

## Una nuova specie di Estride dell'Eritrea.

---

Per mezzo del Dott. A. Pricolo, ora in Tripoli, che qui vivamente ringrazio, ho avuto in esame alcuni ditteri dell'Eritrea incolpati di trasmettere malattie tripanosomatiche del cavallo, del bue e del cammello, nelle aree Ghinda-Ailet-Nefasit-Bareso-Aidereso-Chenofenà.

Si tratta di specie di varia natura, che solo per testimonianza degli indigeni sono indicate come sospette; tra esse si trovano infatti *Hippobosca camelina* Leach e *maculata* Leach, *Auchmeromyia luteola* F. e *Mydaea* sp., di cui solo le due prime possono venire realmente incriminate, tanto più che della *H. maculata* fu dimostrata sperimentalmente la capacità di trasmettere il *Trypanosoma Theileri* Lav.

Ma fra questi diversi ditteri si trovano alcuni esemplari di due specie di *Gastrophilus*, coll'indicazione: « Chenofenà, Ottobre-Dicembre 1914; l'indigeno li incolpa della trasmissione della *African horse sickness* ». Si tratta di insetti della massima importanza, di cui uno appartiene ad una varietà non più ricordata dal 1863 in poi, e l'altro ad una specie assai distinta dalle affini per la forma delle antenne, per la nudità del corpo e per la colorazione generale; specie che voglio qui descrivere come nuova, facendo precedere alcune note critiche per dilucidarne l'entità, che può disgraziatamente venir posta in contestazione.

È certo deplorabile che non sia indicato l'ospite di questo estride (1); ma in proposito si può osservare che tutte le specie note del gen. *Gastrophilus*, da 15 a 18 in numero, furono riscontrate finora solo come parassite dei perissodattili della famiglia degli equidi, sorvolando sul fantastico *G. epilepsalis* French 1900. Come si rileva anche dalla monografia del Bau, 1906, 6 di esse sono note allo stato adulto e larvale e vivono tutte nel cavallo o nell'asino; 3 si conoscono solo come adulti, e sono perciò di

---

(1) Nel frattempo il Dott. Pricolo mi informa che fu catturato sopra un muletto di razza locale.

ospite non precisato; 6-8 sono descritte solo allo stato larvale di varie zebre (*E. zebra*, *E. Böhmi*, *E. Burchelli*), ed una infine pure come larva dell'Onagro (*E. onager*).

È dunque probabile, per non dire assolutamente certo, che l'ospite della nuova specie qui descritta sia ancora il cavallo o l'asino. In dipendenza tuttavia delle ragguardevoli differenze che la nostra specie presenta rispetto alle altre già note, non par fuor di luogo la supposizione che possa trattarsi di un estride di zebra adattatosi a parassitare i cavalli o gli asini domestici.

Le specie di *Gastrophilus* africane viventi nelle zebre, note tutte finora solo allo stato di larva, e descritte dal Karsch, dal Brauer e dal Sjöstedt, furono recentemente passate in rassegna dal Prof. Gedoelst in occasione della descrizione del suo nuovo *G. iernicinctus* del Congo. Esse vivono tutte in sottospecie o varietà del Bonte-Quagga (*Equus quagga* Gmelin), secondo la recente classificazione proposta dal Prof. Griffini, e precisamente nelle sottospecie *Böhmi* Matschie e *Burchelli* Gray. I Bonte-Quagga si trovano anche nell'Abissinia meridionale, ma la specie più tipica per la regione è la Zebra imperiale (*E. Gregyi* Oustalet), della quale però non furono finora ricordati degli estridi parassiti.

Della regione etiopica, oltre le 6-8 larve sopradette, si conoscono ancora il *G. equi* F. e la sua varietà *asininus* Brauer della Nubia e del Capo ed il *G. flavipes* Ol. del Sudan. Della Colonia Eritrea non era nota finora alcuna specie del genere; tipici esemplari di *equi* F. io ho ricevuto dall'isola di Djerba, Tunisi, dal signor Weiss. (1).

La specie eritrea, che io qui voglio descrivere col nome di *G. magnicornis* n. sp. è strettamente affine ai *G. equi* F. e *inermis* Brauer; essa presenta quegli spiccati caratteri di colorazione delle ali e della peluria toracica che indussero il Brauer a differenziare la var. *asininus* dell'Egitto e della Nubia, esponendo l'apprezzamento che si possa anche trattare di una buona specie,

---

(1) Approfittando dell'occasione per ricordare che il raro *G. inermis* Brauer, riportato solo dell'Austria e dell'Ungheria, si trova anche in Italia; il noto coleotterologo signor Gius. Leoni ne raccolse infatti due maschi sulla cima del Monte Maggio presso Fossato, assieme a numerosi di *equi*. Si vede dunque che le due specie vivono commiste in Italia, dove io trovai ancora il *G. pecorum* F. a Roma, ed il *G. nasalis* L. raccolto presso Potenza dallo stesso signor Leoni. Non ho ancor visto invece esemplari italiani di *G. haemorrhoidalis* L.

propria dell'asino. Fra gli esemplari avuti da Chenofenà, uno se ne trova che offre appunto i caratteri del *G. asininus*, onde a questo può riferirsi senza alcun dubbio; ma in esso il terzo articolo delle antenne è perfettamente uguale per forma, grandezza e colore a quanto si osserva in *equi*, ed i piedi sono completamente gialli, senza alcuna parte nera, e coi peli pallidi tanto sulle anche che sui femori.

La nuova specie è invece ben distinta per le dimensioni del terzo articolo delle antenne, che sono almeno del doppio maggiori che in *equi* ed *inermis*, e pel colore nero molto esteso dei piedi e dei peli che li coprono. Per la colorazione in gran parte nera del terzo articolo antennale potrebbe forse ritenersi che la specie qui descritta abbia a coincidere col *G. bengalensis* del Macquart, di cui l'autore dice semplicemente: « Semblable à l'*Oe. equi*, exceptè: Troisième article des antennes brun. Abdomen sans taches dorsales. » E propendo anch'io a credere possibile la cosa, tanto più che molti insetti dell'India si ritrovano anche nell'Arabia e nell'Africa orientale. Ma il Macquart non dice nulla della notevole differenza nella colorazione dei piedi; e nessun dato mi fa possibile trovare negli autori che si occupano degli insetti indiani e nemmeno nelle opere del Froggatt per quanto riguarda l'Australia. Così fino a prova contraria e fino al confronto con esemplari dell'India, credo opportuno e molto più confacente all'esattezza scientifica descrivere diffusamente la interessante specie con un nuovo nome.

#### ***Gastrophilus magnicornis* n. sp. ♀.**

*Ex affnibus equi et inermis* (II, a, Braueri *Monographiae*) ac fere ut in var. *asinina pictus*, sed ab omnibus differt antennarum articulo tertio duplo majori et prope toto nigro, pubescentia totius corporis brevi, fronte prorsus nuda et abdomine nudiusculo. *Distinctus praeterea fronte late nigromaculata, thoracis dorso maxima ex parte nigro nitidissimo ac pilis omnino rufis passim vestito, abdomine luteo immaculato segmentis tantum secundo tertio quartoque serie punctorum nigrorum secus marginem posticum exornatis, pedibus partim nigris et nigro pilosis, trochanteribus posticis tuberculatis, alarum denique maculis apicalibus et fascia media latissima integra valde obscurioribus quandoque immo nigris*

*Long. corp. mm. 11-14; lat. capitis mm. 4-5; lat. abdom. mm. 5-6,5; longit. ovipos. mm. 3-4; long. alar. mm. 9-12; lat. alar. mm. 3, 5-5.*

*Foeminae* 6 ex *Erythraea*, Chenofenà, Oct.-Dec. 1914. *Typus in collectione auctoris.*

A primo aspetto la specie assomiglia molto, anche per le dimensioni, al *G. equi* e sua var. *asininus*; ma se ne distingue subito, oltre che pel carattere delle antenne, per la maggior nudità del corpo e per la più intensa colorazione nera del torace; molto spiccato è poi il colore nero della maggior parte delle gambe e soprattutto della pubescenza alla base dei femori, che nei predetti è interamente pallida.

Testa larga come il torace ed addossata alla parte anteriore di questo. La fronte è larga, sporgente, un po' più convessa che in *equi*, a lati paralleli; essa è di color giallo come il resto del capo, ma la larga striscia mediana è di color bruno o nero che va sfumando in avanti e cessa prima della lunula, ed è divisa da una stretta linea mediana gialla estesa fino agli ocelli; la macchia ocellare è nera e lucente; non si notano i peli che si vedono in *equi*, ma la fronte è tutta nuda, eccettuato qualche ciuffetto di peli neri e corti presso il vertice, subito dietro agli ocelli. Il margine oculare posteriore e l'occipite sono coperti di brevi peli di color chiaro. Le guancie sono colorate in giallo come le orbite frontali, e sono come queste un po' lucenti e perfettamente nude; esse portano due macchie nerastre poco definite, una superiore più grande ed una inferiore più piccola. Lunula grande, gialla, lucente, immacolata. Fovea facciale e peristoma di color cereo quasi bianco, opaco; inoltre sul peristoma si notano radi peli chiari poco distinti. Non escludo tuttavia che tale nudità della testa sia in parte dovuta a cattivo stato di conservazione degli esemplari. Rudimenti delle parti boccali gialli; da ciascun lato della bocca si trova una macchia scura più o meno distinta; talvolta vi è anche una macchiolina nera sul davanti nel mezzo. Antenne gialle, col terzo articolo grande all'incirca il doppio che in *equi*, di color nero opaco, con una macchia gialla nella parte interna basale inferiore; l'arista è di color giallo lucente, dilatata verso la base dove è anche distintamente appiattita ed articolata, filiforme nel resto; il secondo articolo delle antenne è fornito solo di alcuni radi e brevissimi peli di colore oscuro.

Dorso del torace di color nero lucentissimo, volgente al giallo sul davanti, sui lati e talora anche prima dello scudetto; calli omerali gialli; pleure interamente nere, meno lucenti, volgenti al giallo nella parte superiore delle mesopleure e delle pteropleure; le parti lucenti del dorso sono coperte da una minuta punteg-

giatura, che è più fitta sui lati e davanti, più rada e più marcata lungo la linea mediana e dietro. I peli del torace sono di un bel colore fulvo dorato, ancor più vivo che in *nasalis*, ma sono folti solo sul davanti, sui lati e nella parte superiore delle pleure; la parte mediana e posteriore del disco sono presso che nude, con solo qualche ciuffo lungo la sutura e le linee dorso-centrali; il centro delle sternopleure e delle ipopleure è pure nudo. Mesoframma nudo, lucente, di color nero, talvolta con due striscie di color giallo scuro.

Scudetto giallo, lucente, con una macchia bruna o nera da ciascun lato; i peli sono fulvi; di solito però, in corrispondenza delle due macchie scure, si notano due ciuffi di peli neri, rigidi, eretti, assai spiccati. Bilanceri di color giallo cerco. Squamule bianche, cigliate di radi peli bianchi.

Addome di color giallo vivo, piuttosto lucente, per nulla alterato dalla breve e scarsa pubescenza, che è nera verso la linea mediana e l'orlo posteriore dei segmenti, dorata nel resto. Il primo segmento è quasi tutto nero o bruno lucente, coll'orlo posteriore più o meno largamente giallo. Il secondo, terzo e quarto presentano lungo l'orlo posteriore, proprio sul margine, una serie di 8-12 macchiette nere irregolari, ma in prevalenza quadrate o rettangolari. Il quinto è nero lungo la linea mediana e più o meno largamente anche nella metà apicale; tale colorazione nera può però talvolta mancare del tutto. Il ventre è grigio giallognolo, con scarsi peli chiari. L'ovopositore è nero lucente, con peli neri e dorati sui lati verso la base; negli individui a colorazione più chiara esso è giallo sui lati ed alla base degli articoli.

Piedi lunghi e sottili, pelosi. Anche anteriori nere, con peli neri nel mezzo e fulvi sui lati; medie e posteriori gialle, quest'ultime del doppio più lunghe, tutte coperte di peli gialli. Trocanteri di color giallo pallido; solo quelli del primo paio sono forniti di peli scuri; quelli dell'ultimo paio sporgono in un forte tubercolo arrotondato, un po' più marcato che in *equi*. Femori anteriori quasi interamente neri, meno che all'apice ed alla base; i quattro posteriori sono gialli, più o meno nereggianti all'esterno e verso la base; i loro peli sono neri in corrispondenza delle parti nere, per cui i femori anteriori spiccano molto per la loro villosità nera e fitta lungo tutta la faccia inferiore; la smarginatura basale dei femori dell'ultimo paio è molto più marcata che

in *equi*. Tibie nere o brune, colla faccia esterna ed il mezzo di color giallo, per cui appaiono quasi fornite di un anello mediano chiaro; i loro peli sono brevi ed in gran parte neri, risultando più pallidi solo sulle parti chiare. I quattro tarsi anteriori sono sottili e lunghi, di color così chiaro da parere bianchi, e forniti di peli chiari; i tarsi dell'ultimo paio sono più robusti, coi due articoli basali più forti e un po' compressi, e come pure il terzo di color bruno verso l'apice ed ivi rivestiti di peli scuri. Pulvilli ed unghie di color bianco, queste ultime colla punta nera.

Ali piuttosto grandi, colle nervature gialle e colle parti chiare volgenti al giallognolo; il disegno scuro è come in *asininus*, cioè molto più intenso, largo e spiccato che in *equi*; il più spesso esso è decisamente nero; la fascia mediana è assai larga ed estesa fino all'orlo posteriore; i due punti scuri apicali sono in forma di macchie abbastanza estese e ben marcate. Il nervo trasverso posteriore è bene sviluppato, collocato un po' più in là di quello basale, alquanto più che in *equi*, e non è dritto, ma leggermente incurvato all'infuori. Il punticino nero posto sopra la radice del quarto nervo è altrettanto spiccato che in *equi*.

---

## BIBLIOGRAFIA

1. BRAUER FR. — Monographie der Oestriden. Wien 1863.
  2. KARSCH F. — *Berlin. entom. Zeitschr*, XXXI, 1887, *Sitzungsber.* p. XXI.
  3. BRAUER FR. — Beiträge zur Kenntniss aussereuropäischer Oestriden und parasitischer Muscarien. *Denkschr. d. math.-nat. Cl. d. K. Akad. Wiss.*, Wien 1896, p. 270.
  4. FROGGATT W. W. — The Bot-fly (*Gasterophilus equi*). *Dept. of Agric. N. S. W.*, 432, Sydney 1900.
  5. BAU A. — Diptera, Fam. Muscaridae. Subfam. Oestrinae. *Gen. insectorum*, 43, Bruxelles 1906.
  6. SJÖSTEDT Y. — Oestridae. *Wiss. Ergebn. d. schwed. zool. Exped. nach d. Kilimandjaro*, II, 10, 2, Stockholm 1910.
  7. GEDOELST L. — Contribution à la faune des Oestrides du Congo belge. *Revue zool. afric.*, I, p. 426-432, Bruxelles 1912.
  12. GRIFFINI A. — Le Zebre. Studio zoologico popolare. *Manuali Hoeppli*, Milano 1913.
-